

# Al via la rivoluzione Energetica

Dopo essere state per decenni ai margini del settore energetico, le comunità energetiche tornano centrali anche in Italia

**S**ono passati esattamente dieci anni da quando, per la prima volta, Legambiente lanciò la sua speciale classifica dei Comuni 100% Rinnovabili con l'obiettivo di raccontare come la generazione distribuita da fonti rinnovabili fosse in grado di entrare con pieno diritto nei bilanci energetici dei territori comunali. Allora erano 15 i Comuni che grazie al mix di fonti rinnovabili potevano vedere i loro consumi energetici dei residenti soddisfatti dal punto di vista elettrico e termico con le rinnovabili.

Da allora i Comuni sono arrivati a 40, le fonti rinnovabili coprono quasi il 40% dei consumi elettrici e territori come Dobbiaco, Prato allo Stelvio, Brunico, Primiero San Martino di Castrozza e molti altri dimostrano come vivere in un territorio autonomo dal punto di vista energetico è possibile e vantaggioso economicamente (dal 15 al 40% in meno il costo delle bollette), dal punto di vista sociale (ridurre le spese energetiche aumenta la capacità di spesa delle famiglie e delle imprese e si creano nuovi posti di lavoro) e dal punto di vista ambientale e climatico, con l'eliminazione delle fonti fossili.

Grazie al Milleproroghe, finalmente, anche nel nostro Paese è possibile, in forma sperimentale, autoprodotte e scambiarsi energia tra utenti, in piccoli distretti energetici geograficamente delimitati dalle cabine di media e bassa tensione, aprendo a una rivoluzione energetica dal basso che ha come merito quello di rendere cittadini, imprese, amministrazioni ed enti protagonisti del cambiamento.

Grazie alla Legge approvata nel 2020, è possibile autoprodotte energia, scambiarla con il proprio vicino e condividerla attraverso le configurazioni delle Comunità energetiche o dell'autoproduzione collettiva. Una svolta che ha portato alla nascita in pochi mesi di esperienze attive sia di comunità energetiche sia di esperienze di autoconsumo collettivo.

Tra le prime ricordiamo la Comunità energetica e Solidale di Napoli, promossa da Legambiente Campania, grazie al finanziamento della Fondazione Sud, che ha avuto il merito non solo di coinvolgere il quartiere periferico di San Giovanni Teduccio ma anche e soprattutto la Fondazione Maria che ospita un impianto solare fotovoltaico sulla propria copertura.

Una comunità energetica che fornirà energia fino a 40 famiglie che vivono in condizioni di precarietà economica e sociale. È proprio questo uno dei più grandi vantaggi dello sviluppo di queste nuove configurazioni energetiche. Le Cer infatti, che ricordiamo essere soggetti giuridici senza scopo di lucro, hanno l'obbligo di investire i proventi generati dalla vendita e gestione dell'energia all'interno della comunità stessa, portando benefici ambientali e sociali ai membri e al territorio entro cui si sviluppa la comunità. Uno strumento di welfare anche per le famiglie con maggiori difficoltà economiche, avendo come prima conseguenza la riduzione dei costi in bolletta. Senza dimenticare il potenziale da oltre 17 GW da qui al 2030, pari al 30% dell'obiettivo climatico del nostro Piano energia e clima, ancora da aggiornare. ▲



\*responsabile energia Legambiente